

G

iancarlo Francini ha una collezione di piante grasse. Non piantine «mignon», piante grandi come quelle del deserto dell'Arizona. C'è persino un trentennale saguaro (*Carnegiea gigantea*). Come abbia fatto a crescere, e persino fiorire, su un balcone di Campi Bisenzio, piccola località appena fuori Firenze, è un mistero.

Oltre a prendersi cura dei cactus, Giancarlo Francini, assieme alla moglie Sara, entrambi impiegati oggi in pensione, ha incoraggiato la crescita dell'unica figlia Chiara con molto amore.

I genitori stravedono per lei. La mamma raccoglie i giornali con le sue interviste, il papà, fotografo per hobby, la ritrae fin da quando era piccina e la casa è una specie di mostra monografica.

Non che all'inizio l'idea che lei volesse fare l'attrice sia piaciuta. Era bravissima a scuola, si è laureata con lode, i Francini speravano che scegliesse un lavoro normale. Ma lei, cocciutissima, ha fatto di testa sua.

E ha avuto ragione. Ha avuto successo in tivù, come interprete di fiction ma anche come conduttrice (*Colorado, Aggratiti!*). Ha girato una trentina di film, da parti minime «in cui mi si vedeva solo il gomito», dice, fino a *Soap Opera* di Alessandro Genovesi, terzo posto al box office, di cui è l'interprete migliore, tanto che è stata premiata all'ultimo Festival di Roma. Sarà a teatro in *Ti ho sposato per*

allegria di Natalia Ginzburg con Emanuele Salce e per la regia di Piero Maccarinelli, dal 7 novembre al San Babila di Milano e poi in tour.

Franco Cordelli, uno dei critici teatrali più blasonati di sempre, l'ha recensita benissimo. Scommetto che conosce a memoria le sue parole.

«Sì, certo. Ha scritto: "Con Chiara Francini, Giuliana ha trovato la sua interprete ideale". Se si pensa che la Ginzburg scrisse la commedia per un gigante come Adriana Asti e che, al cinema, venne interpretata dalla mia attrice preferita, Monica Vitti, lei capisce che non mi si poteva fare complimento migliore».

Ci siamo incontrate per la prima volta nel 2010. Lei allora mi disse che fare questo mestiere senza scendere a compromessi è più difficile dell'ermeneutica, tema della sua tesi di laurea. È ancora così o si sta rilassando un po'?

«Il mio motto è "Never stop fighting until the fight is done", come diceva Kevin

«MI SONO SENTITA DIRE: "IL PROVINO È ANDATO BENISSIMO MA DEVO PRENDERE LA MIA RAGAZZA". IO PERÒ CREDO NELLA GIUSTIZIA»

Costner nel film *Gli intoccabili*. Però mica è facile. Ho avuto parecchie delusioni. Mi sono sentita dire: "Chiara, hai fatto un bellissimo provino, ma devo prendere la mia fidanzata". Ma io non mi butto giù, credo nella giustizia e penso che tutto dipenda da quanto cervello e quanto cuore ci metto nel tratteggiare la mia strategia».

Valentina Lodovini, una sua collega, di recente ha detto: «Gli sceneggiatori italiani hanno rotto il c...». È d'accordo?

«Per niente! Ci sono un sacco di ottimi sceneggiatori e registi in Italia. Piuttosto, diciamo che ci sarebbero ampi margini di miglioramento nella scrittura dei personaggi femminili. Ha visto *Tutto può cambiare* con Keira Knightley? Non è un modello irraggiungibile. Ma perché da noi non scrivono cose così?».

I suoi genitori la adorano, il suo fidanzato da quasi dieci anni, un ragazzo svedese che non lavora nello spettacolo, la sostiene con discrezione. Quanto è importante tutto questo per la sua autostima?

«Molto. Anche perché il senso dello stare al mondo, per un attore, è essere amato. Ma non creda che i miei genitori me le abbiano date tutte vinte. Sono stati anche molto severi, soprattutto la mamma. Da piccola avevo dei terrificanti mal di pancia psicosomatici a scuola, tanto che mi portarono dallo psicologo: era ansia da prestazione. Ora sono più equilibrata, ma resto perfezionista e testarda».

Le piace tornare qui, nella provincia in cui è nata?

«Sì, è come un plaid che ti abbraccia, sono molto orgogliosa delle mie origini».

Lei ha frequentato lo stesso liceo di Matteo Renzi.

«Andavamo al Dante e il punto di ritrovo per tutti gli studenti era piazza della Vittoria. Lui è più grande di me, non credo che mi conoscesse. Però io conoscevo lui. Era

popolarissimo, sempre a parlare alle assemblee d'istituto, era "il Renzi"».

L'ha più incontrato?

«Sì, quando era sindaco di Firenze, a un evento al Pitti. Ci siamo salutati. Mi è simpatico».

Da cittadina, come lo giudica?

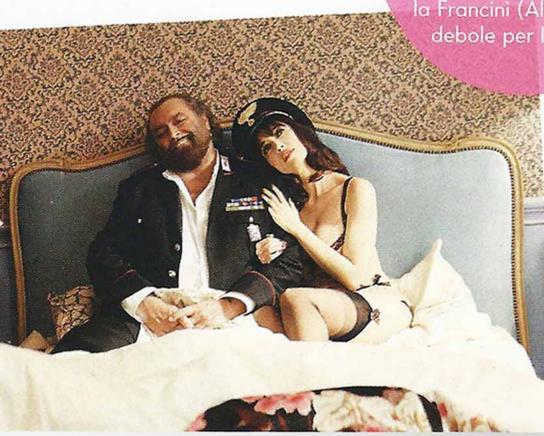
«Penso che stia provando a cambiare le cose. E poi, comunque, sono fiera. Perché è uno di periferia come me».

Ci sono molte donne nel suo governo. Che ne pensa?

«Godo moltissimo! Mi piace Maria Elena Boschi, è anche lei toscana, è una di noi. Come può non piacermi una che, come me, prendeva gli autobus della Sita e adesso ha responsabilità così importanti?».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 6 MINUTI

Pagina accanto: abito di pizzo. Pag. 116: body con scollo a balconcino. Tutto **Dolce & Gabbana**. Ha collaborato Alice Manfroni. Make-up Rossano De Cesaris using Make Up For Ever. Hair Piero Giordi per Minette.



DIVISA IN DUE
In una scena di *Soap Opera*, a letto con il «carabiniere» Diego Abatantuono, 59 anni: nel film la Francini (Alice) ha un debole per la divisa.



VIVO *per essere* AMATA

Due genitori «ultras» che stravedono per lei, un'infanzia «in periferia» di cui va orgogliosa, la carriera senza sconti: CHIARA FRANCINI è coccolata (e fidanzata) ma determinata. Sarà che andava a scuola con Matteo Renzi?

di PAOLA JACOBBI

OPERA ITALIANA

Chiara Francini, 34 anni, è al cinema in *Soap Opera*, con Fabio De Luigi, Cristiana Capotondi e Diego Abatantuono.